

«Castagnetta, serve un'inchiesta pubblica»

La procura di Québec: l'arresto dell'italocanadese fu regolare

Di FRANCESCO VERONESI

Articolo pubblicato il: 2008-08-23

Un'inchiesta pubblica che faccia chiarezza una volta per tutte sulla morte di Claudio Castagnetta. A rompere gli indugi e a chiedere un atto di coraggio e trasparenza da parte delle autorità del Québec è l'ex ministro dell'Immigrazione Joe Volpe, da mesi impegnato nella ricerca della verità. (segue dalla prima)



La richiesta dell'esponente liberale giunge nello stesso giorno in cui la Procura di Québec City ha di fatto bocciato l'ipotesi di un possibile strascico legale nei confronti degli agenti che arrestarono l'italocanadese il 18 settembre del 2007. Secondo il procuratore generale Stephane Godri, durante l'arresto i poliziotti avrebbero rispettato tutte le procedure previste: lo stesso utilizzo della taser gun - usata quattro volte secondo alcuni testimoni, sei volte secondo altri - sarebbe stato dettato dalla circostanza di «necessità ed urgenza» prevista nel regolamento della polizia. Per questo motivo, il procuratore generale ha valutato che non vi fossero i margini per poter procedere con la formalizzazione di alcun tipo di capo d'imputazione. «Il magistrato - sottolinea Volpe al Corriere Canadese - doveva determinare anche altri due elementi. In primo luogo, se ci fosse stata una qualche "negligenza" da parte della polizia, tenendo conto del lasso di tempo trascorso dal malore alla morte di Claudio. Oltre a questo, la procura si è chiesta se l'utilizzo della taser gun abbia avuto un qualche ruolo nel decesso di Castagnetta. In entrambi i casi, la risposta del procuratore è stata negativa: non c'è stata negligenza e la taser non ha provocato il decesso». Al vaglio della Procura di Québec City sono state passate le testimonianze di 137 persone.

Con la decisione di ieri si chiude un'altra porta, quindi, per tutti coloro che continuano a chiedere che venga fatta luce sulla misteriosa morte dell'italocanadese di 32 anni. In questi mesi le pressioni sulle autorità francofone sono progressivamente aumentate: alle struggenti richieste della famiglia di Claudio, distrutta dal dolore per una morte così inspiegabile, si sono aggiunte l'attività diplomatica dell'ambasciatore italiano a Ottawa Gabriele Sardo - che ha più volte sollecitato il governo provinciale del Québec a chiarire le circostanze del

decesso - e l'impegno in prima persona dell'ex ministro liberale Joe Volpe, che ha portato la vicenda al vaglio di Parliament Hill con un'interrogazione parlamentare.

Messo alle corde, il governo di Jean Charest - che nei primi mesi aveva deciso di tenere un profilo basso sul caso Castagnetta - ha dovuto dare ascolto alle crescenti pressioni e al malcontento della comunità italo-canadese. Il ministro della Giustizia Jacques Dupuis aveva così deciso di affidare un'indagine preliminare al procuratore generale di Québec City per appurare se ci fossero stati i margini legali per arrivare ad un'imputazione degli agenti che arrestarono il 32enne. Ipotesi questa accantonata ieri definitivamente dalla procura francofona. Ma la speranza di trovare le risposte alle tante domande emerse in questi mesi non è comunque destinata a cadere nel vuoto, almeno non ora. La giustizia è destinata a fare il suo corso. Ora che è stato completamente archiviato ogni possibile addebito per gli agenti che effettuarono l'arresto, toccherà al coroner riprendere in mano le indagini con l'obiettivo di chiarire le circostanze che hanno portato alla morte di Castagnetta. E il codice penale, in questo caso, gli mette in mano una vastissima gamma di strumenti giudiziari per fare luce sulla vicenda. Conclusa l'indagine, potrà presentare delle raccomandazioni al governo provinciale.

Ma non solo. Il coroner - valutando il rapporto della polizia e l'esame autoptico - potrà anche optare per la creazione di un'inchiesta pubblica, ipotesi questa ventilata più volte dagli organi di stampa quebecchesi: un'indagine indipendente quindi, con tanto di testimoni, periti ed esperti. Oltre a questo, è destinata ad aumentare l'intensità del pressing politico e diplomatico sulle autorità della provincia francofona. «Da parte mia - ha aggiunto Volpe - sono pronto a chiedere un'inchiesta pubblica. Il ministro della Giustizia del Québec ha fatto tutto il possibile, ma credo che su questa vicenda si debba arrivare fino in fondo. È davvero giunto il momento in cui vengano esaminati seriamente tutti gli elementi e le circostanze che hanno portato alla morte di Castagnetta».

«In ogni caso - ha aggiunto l'ex ministro dell'Immigrazione - anche dal punto di vista giudiziario il caso è tutt'altro che chiuso. Da oggi il coroner potrà iniziare la sua indagine per determinare cosa sia realmente accaduto. E ricordiamoci che lo stesso coroner in passato non ha mai escluso a priori la possibilità di aprire un'inchiesta pubblica». E attraverso questo, ha aggiunto l'ex ministro, ci sarà la possibilità di valutare anche il reale impatto della taser gun nella tragedia che ha portato alla morte dell'italo-canadese. «La pistola elettrica - ha ribadito Volpe - dovrebbe essere usata solamente se si ha in mano la certezza che questa non sia letale». E siccome oggi questa certezza non l'abbiamo - è il ragionamento del deputato - quella dell'inchiesta pubblica potrebbe essere l'occasione giusta per fare chiarezza una volta per tutte. Claudio Castagnetta, 32enne, italiano residente in Québec ormai da diversi anni, venne arrestato a Québec City il 18 settembre del 2007. Scalzo, in evidente stato confusionale, il giovane fu bloccato dalla polizia: durante l'arresto venne colpito da numerose scariche di taser gun.

Dopo una notte passata in carcere, Castagnetta chiese di poter essere ricoverato in

ospedale. Per tutta risposta venne rimandato in cella, dove morì il giorno dopo. In un primo momento le autorità quebecchesi ipotizzarono che il decesso fosse sopraggiunto “per ferite auto inflitte dalla vittima”.

Tesi questa smentita categoricamente dai risultati dell'autopsia: l'esame autoptico stabilì che a provocare la morte dell'italocanadese era stato un'edema, causato probabilmente da intossificazione acuta di anfetamine. Questa, almeno fino ad ora, è la verità di una tragedia che ha colpito duramente la comunità italo-canadese. In attesa che un'eventuale inchiesta pubblica possa dare un minimo di senso e di coerenza ad una storia raccontata - per ora - solo a metà.

Data pubblicazione: **2008-08-23**

Indirizzo pagina originale:

<http://www.corriere.com/viewstory.php?storyid=78149>